N. 10. Udine 12. Marzo 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

PRUSSIA

Berlino 16 febbrajo.

In conseguenza dell' invito del nostro governo, un gran numero di giovani s' affrettano ad entrare come volontarj ne' corpi de' cacciatori. Ad ogni istante ne partono d'ogni condizione per Colberg e Breslavia. Tutti ardono d' entusiasmo. L'università ed i ginnasj sono quasi deserti. La Prussia avrà quanto prima in armi le forze più imponenti per combattere con successo il nemico della pace, e mantenere il sistema adottato per gl' interessi del Continente.

— Il generale maggiore Scharnhorst, che aveva data la sua dimissione, alcuni anni sono, a motivo della sua salute, rientra, per quanto dicesi, in servizio come maggior-generale. Credesi che egli sarà fatto ministro della guerra, e v'è motivo d'aspettarsi i migliori effetti dalla sua attività e dal suo ingegno.

— Dicesi che S. M. andrà a Neisse, Glatz e Silberberga per esaminare le opere di queste fortezze

(*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 19 febbrajo.

Con decreto dell'altro jeri, il gen. divisionario de Hammerstein, fu nominato primo ajutante-di-campo di S. M.

(*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Bayreuth 19 Febbrajo.

Questa notte è passato un corriere prussiano provegnente da Breslavia e diretto a Parigi. (*Jour. de l' Emp.*)

Francoforte 24 febbrajo.

Il sig. duca di Padova è passato, il 22 corr., colla duchessa sua consorte, per portarsi ad Erfurt.

— Il sig. maresciallo duca di Valmy è arrivato nello stesso giorno a Francoforte.

— I signori generali Lagrange, Gross e Gouri sono qui giunti jeri. (*Idem*)

BAVIERA

Monaco 19 febbrajo.

Il sig. generale di cavalleria conte di Wrede, è qui arrivato l'altr' jeri dall' esercito. (*J. de l' Emp.*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 18. Febbrajo.

Il feld-maresciallo principe de Schvvartzenberg, comandante in capo il corpo ausiliario austriaco, ed ambasciatore di S. M. presso la corte di Francia, è qui giunto il 14. Questo principe non tarderà a ritornare al suo posto in Parigi. Il feld-maresciallo luogo-tenente barone Frimont, come il più antico generale del corpo suddetto, ne ha assunto provvisoriamente il comando.

Il Principe de Schvvartzenberg ha lasciato il 9 l' esercito ausiliario austriaco, che formava l' estremità dell' ala destra della grande-armata; veniva immediatamente dopo il 5. corpo sotto gli ordini del principe Poniatowski, e in seguito il 7. comandato dal generale Regnier. Questi corpi stabilivano la comunicazione coll'esercito principale sotto gli ordini di S. A. I. il principe vice-re d' Italia. (*J. de l' Emp.*)

AC-

IMPERO FRANCESE

Parigi 26 febbrajo

Il quadro della situazione dell'impero, presentato al Corpo-Legislativo nella sua seduta del 25 febbrajo da S. E. il sig. conte de Montalivet, ministro dell'interno, comincia come segue:

Signori,

S. M. mi ha ordinato di farvi conoscere la situazione dell'interno dell'impero negli anni 1811 e 1812.

Vedrete con soddisfazione, che malgrado le grandi armate che lo stato di guerra marittima e continentale obbliga a tenere sotto le armi, la popolazione continuò ad accrescersi; che la nostra industria fece nuovi progressi; che giammai le terre non furono meglio coltivate, nè più floride le manifatture; che a nessun'epoca della nostra storia la ricchezza non fu più diffusa nelle varie classi della società.

Il semplice coltivatore conosce oggidì i piaceri, a cui fu sin'ora straniero; egli compera al più alto prezzo le terre, che sono di sua convenienza; i suoi abiti sono migliori, il suo nutrimento più abbondante e più sostanzioso; egli ricostruisce le sue case più comode e più solide.

I nuovi metodi nell'agricoltura, nell'industria, nelle arti utili non sono più rifiutati sol perchè sono nuovi. Dappertutto si tentano dei saggi, e ciò che l'esperienza dimostra preferibile, è utilmente sostituito alle antiche pratiche. I prati artificiali si moltiplicarono, il sistema dei maggesi (*campi lasciati sodi per essere coltivati l'anno vegnente*) s'abbandona; nuove colture aumentano il prodotto delle nostre terre; i bestiami si moltiplicano; le razze si migliorano; semplici lavoratori acquistarono i mezzi di procurarsi ad alti prezzi gli arieti di razza spagnuola, e gli stalloni delle migliori nostre razze; illuminati sopra i loro veri interessi, non esitano a fare sì utili acquisti; per tal modo i bisogni delle nostre manifatture, della nostra agricoltura e dei nostri eserciti sono ogni dì meglio assicurati.

Questo grado di prosperità è dovuto alle leggi liberali, che reggono un sì grande impero, alla soppressione del feudalismo, delle decime, delle mani-morte, degli ordini monastici, soppressione che ha costituito o liberato quel grande numero di particolari proprietà che sono in oggi libero patrimonio d'una moltitudine di famiglie; esso è dovuto all'eguaglianza delle divisioni, alla chiarezza ed alla semplificazione delle leggi sulla proprietà e sopra le ipoteche; alla prontezza con cui sono giudicati i processi, il cui numero diminuisce ogni giorno; egli è a queste medesime cause ed all'influenza della vaccina, che debbesi attribuire l'accrescimento della popolazione. E perchè non diremo, che la stessa coscrizione, che ogni anno inscrive sotto le nostre bandiere il fiore della nostra gioventù, ha contribuito a tale accrescimento, moltiplicando il numero dei matrimonj, (favorendoli, perchè fissano per sempre la sorte del giovane francese, il quale per la prima volta ha ubbidito alla legge?

Popolazione.

La popolazioue della Francia nel 1789 era di 26,000,000 d'individui; alcuni riducevano i loro calcoli anche a 25,000,000. L'attuale popolazione dell'impero è di 42,700,000 anime, di cui 28,700,000 pei dipartimenti dell'antica Francia. Questa popolazione non è la risultanza di semplici congetture, ma di esatte anagrafi.

Dell'agricoltura.

La Francia per l'estensione, per la fertilità del suo suolo debb'essere considerata come uno Stato esenzialmente agricola.

Ciò non dimeno per molto tempo essa ha dovuto ricorrere ai suoi vicini onde supplire a molti de suoi principali bisogni. Ora si è quasi del tutto liberata da tale necessità.

Il prodotto medio d'un ricolto in Francia è di 270 milioni di quintali, sopra i quali bisogna prelevarne 40,000,000 per le sementi.

Il ricolto del 1811, una delle più cattive annate conosciute, entrò nel calcolo di questo prodotto medio.

I 230,000,000 di quintali, che restano pel consumo, ai prezzi attuali avrebbero un valore di circa 3 bilioni; ma ai prezzi ridotti di 15 anni, il detto valore non è che di 2,300,000,000

La popolazione dell'impero è di 42 milioni d'individui, ed il nostro ricolto medio dà 520 libbre di grano a ciascuno: quest'è al di là d'ogni bisogno, come si è valutato in varie epoche.

Nuova industria.

La volontà di supplire ai nostri bisogni senza ricorrere agli stranieri; il perfezionamento delle arti meccaniche e chimiche; lo spirito ingegnoso ed industrioso dei francesi hanno migliorato con invenzioni utili, con nuovi metodi le nostre antiche colture, e le nostre antiche fabbriche.

Si prepara una rivoluzione più importante ancora, e che debbe ben presto cangiare tutte le relazioni commerciali stabilite sino dalla scoperta delle due Indie.

Supplire nel nostro consumo allo zucchero, all'indaco, alla coccinìglia delle colonie; trovare nel mezzodì dell'Europa i cotoni, e presso noi la soda di che si alimentano le nostre manifatture, sembravano cose impossibili.

Noi abbiamo voluto fermamente, e l'impossibilità è scomparsa davanti i nostri sforzi.

In quest'anno le manifatture di zucchero che si estrae dalla barbabietola, ci daranno 7 milioni di libbre di peso di questa derrata. Essa viene manipolata in 334 fabbriche, che quasi tutte sono ora in attività. Lo stesso dicasi in proporzione delle fabbriche dell'indaco estratto dal guado, e della coccìniglia estratta dalla robbia.

Commercio.

Il commercio d'un impero che conta più di 7 bilioni di prodotti annuali, senza considerare tanti altri valori reali o fattizj che i calcolatori in economia politica fanno entrare nei loro conti, è necessariamente immenso.

Nel 1789, uno degli anni in cui il commercio esterno della Francia fu più considerabile, questo non montò che a 357 milioni in esportazioni, ed a 400 in importazioni; giacchè non bisogna contare come importazioni i 236 milioni che ricevevamo dalle nostre colonie, le quali facevano in allora parte integrante della Francia.

Paragonando il nostro commercio esterno a quell'epoca con ciò che è in oggi, si vede che le importazioni andarono sempre diminuendo, e le esportazioni furono considerabilmente aumentate.

Lavori pubblici.

Dopo l'avvenimento al trono imperiale di S. M. si è speso,

Per i palazzi imperiali ed edificj della corona . . .	62,000,000.
Per le fortificazioni .	144,000,000.
Per i porti marittimi .	117,000,000.
Per le strade . . .	277,000,000.
Per i ponti . . .	31,000,000,
Per i canali, la navigazione, e gli asciugamenti	123,000,000.
Per i lavori di Parigi .	102,000,000.
Per gli edificj pubblici dei dipartimenti e dell principali città	149,000,000.
Totale	1,005,000,000.

Palazzi imperiali e lavori per la corona.

Il Louvre ha costato 50,000,000 di franchi compreso il valore delle case da abbattersi; si sono già spesi 21,400,000 Franchi.

Sei milioni 700,000 ne furono spesi nelle Tuilerie.

Il palazzo del re di Roma s'innalza in faccia del ponte di Jena. L'epoca della sua costruzione farà di quello un monumento istorico. Le note ascendono a 20 milioni: i preparativi per le fondamenta hanno costato 2,500,000 franchi.

Si restaura Versailles; 5,200,000 sono già spesi. Alla macchina di Marly, che ivi conduce le acque, si sostituisce una tromba da fuoco; la spesa sarà di 3 milioni. Si è lavorato per 2,450,000 franchi.

Fontainebleau e Compiègne sono restaurati; l'interno ne fu interamente rinovato, ed i loro giardini vennero piantati di nuovo; si sono spesi 10,600,000 franchi.

Nei palazzi di S. Cloud, di Trianon, di Rambouillet, di Stupinigi, di Laken', di Strasburgo e di Roma si sono impiegati 10,800,000 franchi.

Le

Le gioje della corona, impegnate al tempo delle nostre turbolenze, furono riscattate, e si fecero degli acquisti per completarle. Lo stesso dicasi delle mobiglie, che giusta gli statuti debbono ascendere al valore di 30 milioni.

Trenta milioni furono spesi in quadri, in statue, in oggetti d'arti e d'antichità, che vennero aggiunti all'immensa raccolta del museo Napoleone.

Tutte queste spese vennero supplite coi fondi della corona e del demanio straordinario.

Lavori militari.

La cura d'assicurare le nostre frontiere non fu un solo istante perduta di mira.

Grandi lavori hanno consolidato il sistema di difesa dell' Helder, ch' è la chiave dell' Olanda: essi costarono 4,800,000 franchi. Quella piazza può ormai essere considerata come inattaccabile. I forti Lasaille, de l' Ecluse, Duquesne e Morand, che difendono l' ingresso del Zuiderzee, ed il porto del Texel possono resistere duranti 60 giorni di trincea aperta. Nel 1815 essi acquisteranno i 90 giorni di resistenza che debbono avere. Se questi lavori fossero stati fatti 15 anni fa, l' Olanda non avrebbe perduto due flotte.

Tutte le nostre coste sono guarnite, protette e difese.

Ogni anno la forza di Corfù s' aumenta; varj campi trincerati proteggono la piazza.

Dalla parte di terra la nostra linea di difesa del Reno ha ricevuto dovunque un nuovo accrescimento. Kehl è terminato. Si sono spesi 5,700,000 franchi in lavori a Cassel ed a Magonza, 3,8000,000 a Julier, 4,700,000 a Wesel.

I lavori d' Alessandria, ne' quali si spesero 25 milioni, hanno continuato a ricevere gli stessi miglioramenti.

Alle piazze di minore importanza si somministrarono i fondi necessarj ai loro bisogni; la spesa fu di 71,000,000.

(Segue l' indicazione dei lavori della marina e dei porti, delle strade, dei ponti, dei canali ec.)

Amministrazione interna.

I varj culti hanno ricevuto contrassegni di affetto e di protezione. Vennero conceduti dei supplimenti sul tesoro imperiale, ai curati al di là delle Alpi, che non avevano un reddito sufficiente.

Il decreto del 7 novembre 1811 sottomettendo i comuni al pagamento dei vicarj, che sono ad essi necesserj, assicurò il godimento della totalità delle loro rendite, e del loro onorario ad antichi curati, a cui gli anni o le infermità impediscono d' adempiere da per se i loro uffizj.

Vennero comperati palazzi vescovili e seminarj.

Il Concordato di Fontainebleau ha posto un termine alle dissensioni della Chiesa. Il governo fu costantemente soddisfatto per l' attaccamento che gli dimostrarono i vescovi ed il clero.

Gli antichi principj della chiesa di Francia, conosciuti sotto il nome di libertà della Chiesa Gallicana, conciliano perfettamente i diritti del trono e quelli dei pontefici. Essi debbono essere costantemente la base dell' insegnamento in tutte le scuole dell' impero.

La condotta dei ministri delle altre religioni fu esemplare.

Tutto è pronto per l' organizzazione definitiva dei culti riformati e luterani nel Nord; i loro parrochi hanno ricevuto appuntamenti provvisorj.

(Seguono gli schiarimenti sulle cose giudiziarie, sull' istruzione pubblica, e sulla marina. Il discorso del ministro termina come appresso).

L' Inghilterra può avere il numero di vascelli e di truppe terrestri che vorrà; essa può dare al di lei commercio la direzione che gli conviene; ma noi pretendiamo rimanere nei medesimi diritti. S' essa pretende imporci il patto segreto di distruggere le nostre squadre, di ridurle a 30 vascelli, o di sottoscrivere trattati di commercio non conformi ai nostri interessi, una tal pace non sarà mai sottoscritta dall' imperatore, nè desiderata da alcun francese.

Noi desideriamo la pace; ma se non potessimo ottenerla che a queste condizioni, bisognerebbe continuare la guerra; ed ogni anno di guerra accrescere mo le nostre forze navali, senza che la

su-

superiorità del nemico potesse impedircelo.

L' esercito di terra si compone della guardia imperiale che comprende 20 reggimenti di fanteria e 44 squadroni; di 152 reggimenti di linea, e di 37 di fanteria leggiera, formanti 189 reggimenti di fanteria, ovvero 945 battaglioni francesi; di 15 reggimenti di artiglieria, di 30 battaglioni del treno, di 90 reggimenti di cavalleria, d' 8 compagnie ciascuno; indipendentemente dai 4 reggimenti svizzeri, dai 6 reggimenti stranieri, e da parecchi battaglioni coloniali.

Io non vi parlerò o signori d' avvenimenti militari, nè politici; nulla potrei aggiugnere a ciò che è a cognizione vostra, ed a quanto l' imperatore vi disse in poche parole, ma con tanta profondità.

Mi è sembrato che il semplice quadro della nostra situazione interna, appoggiato a' conti evidenti, e quello della nostra situazione matittima e militare fossero sufficienti per far comprendere l' immensità delle nostre risorse, la solidità del nostro sistema, e le grazie che noi dobbiamo rendere ad un governo vigilante, i cui travaglj sono costantemente consecrati a tutto ciò che è grande, ed utile alla gloria dell' impero.

Il conto dell' amministrazione delle finanze, che vi sarà quanto prima comunicato, vi farà conoscere la prospera loro situazione, ciò che io potrei dirne sarebbe insufficiente ed incompleto.

La ferma risoluzione del sovrano di proteggere ugualmente tutte le parti del suo impero, e di proseguire costantemente nello stesso sistema d' economia e di grande amministrazione, non può che raddoppiare, se è possibile, la fiducia e l' amore che nutrono per lui i suoi sudditi. (*Estr. del Monit.*)

ATTI AMMINISTRATIVI

NAPOLEONE

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni Imperator de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, e Mediatore della Confederazione Svizzera,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Coscrizione dell' anno 1814 del nostro Regno d' Italia sarà di quindici mila coscritti.

2. La parte attiva potrà essere chiamata dal Ministro della Guerra a raggiungere l' armata nell' anno corrente.

3. Sulla parte attiva i Comuni, Corpi, ecc. che hanno offerto al nostro Servizio Cavalieri armati, ed equipaggiati, sono autorizzati a prendere gli uomini necessarj per supplire alle loro offerte.

4. La riserva che sarà determinata dal Ministro della Guerra servirà per rimettere le compagnie dipartimentali.

5. I Ministri del Nostro Regno d' Italia sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale delle Tuileries questo dì 26. febbrajo 1813.

NAPOLEONE.

Per l' Imperatore e Re,
Il Ministro Segr. di Stato,
IL C. A. ALDINI.

PREFETTURA DIPARTIMENTALE
del Passariano.

Udine li 6. Marzo 1813.

AVVISO.

S. A. I. il Principe Vice Re con Decreto del 18. Febbrajo decorso dato da Posen ha determinato, che dopo tre mesi prossimi, a contare dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia più oltre tollerata la introduzione nel Regno dei Carri provenienti dalle Provincie Illiriche che non siano conformati alle prescrizioni del Decreto 23. Agosto 1810.

Resta quindi resa pubblica la premessa Reale determinazione nelle Comuni tutte confinanti con esse Provincie Illiriche, e sono invitate le Autorità Locali di questo Dipartimento, non che la R. Gendarmeria, e Guardie di Fi-

nan-

nanza a farla rigorosamente osservare all' epoca suindicata.

Sopra i reclami rassegnati al Governo dal Capitolo della Metropolitana di Udine, e dall' Arcidiacono Parroco della Pieve di Tolmezzo contro la recredenza manifestatasi in alcune Comuni del Dipartimento di pagare il Quartese, a pretesto che non ne parla il Catechismo del Regno; S. E. il Sig. Ministro per il Culto coi Dispaccj 19. e 22. Febbrajo decorso dei Numeri 1210. e 1458. ha dichiarato;

Essere strano che il silenzio del Catechismo sul dovere di pagar le Decime possa servire di titolo per negarle, quando la Decima è considerata un genere di proprietà non più esclusiva del Clero, ma comune a molti possidenti laici, per cui non si è creduto di ricordarne lo speciale precetto ecclesiastico, giacchè questo si risolve oggidì nel precetto generale della Chiesa non meno che della Legge, ond' è prescritto doversi pagare ogni sorte di Canoni, Fitti, e prestazioni.

Prescrive quindi alla Prefettura di smentire questa falsa intelligenza, e di far riconoscer ai Reclamanti il loro diritto di esiggere le Decime; diritto rivendicabile col mezzo dell' Autorità giudiziaria a cui è dato luogo di ricorrere, siccome in addietro ne fu dato Circolare Avviso dal Gran Giudice Ministro della Giustizia in data 13. Giugno 1803.

PARTE LETTERARIA.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE

Seduta del giorno 7. Marzo.

Il Sig. Ingegnere Architetto Francesco Rota, di cui sono conosciuti i talenti e le cognizioni singolarmente nelle materie economiche, ha letto una sua memoria nella quale 1. esaminando storicamente lo stato dei Boschi, e le provvidenze ai medesimi dal Governo Veneto applicate tragge motivo di rimarcare i disordini ai quali hanno dato luogo la osservanza del pari che la inosservanza di esse provvidenze: 2. data la quantità attuale dei Boschi secondo la diversa ragione di proprietà indica le qualità degli alberi che vi allignano, il presumibile numero delle piante, e con questo appoggio in confronto dei bisogni sotto i diversi rapporti pubblici, privati e commerciali esamina se ed in quanto possa giudicarsi la Provincia del Friuli in difetto o in sopravanzo di legna per gli usi pubblici, domestici, sociali ed industriali: 3. finalmente soggiugne alcune utili ed interessanti avvertenze sulla coltivazione e conservazione dei Boschi, ed accenna le piante esotiche che potrebbero esservi coltivate indicando anche i terreni che loro convengono.

I. Qual che fosse la causa che non faceva sentire la necessità di una più dilatata coltivazione egli è certo, che fino dal tempo dei Patriarchi molte dovevano essere le terre coperte di Boschi se incontransi frequenti le concessioni di atterramenti di Boschi, e dissodamenti di terreni, ma egli è certo del pari che la utilità venuta dalle nuove terre dissodate deve aver fatto di troppo moltiplicare questi dissodamenti se la legge 1475. del Governo Veneto determinò che le svegrazioni non fossero permesse se non in quanto si conservava la proporzione dei Boschi cogli arrativi e prativi. La vendita però avvenuta a quell'epoca di molti comunali pascolivi, e la loro coltivazione a grano fu favorevole anche in senso della legge 1475. alle svegrazioni dei Boschi, fino a che si tentò di restringerle coi regolamenti 1542. e 1656, i quali dimostrano nello stesso tempo che *la dilatazione dei fondi a cereali veniva spinta dal vantaggio di un ricco prodotto e dal bisogno di una popolazione accresciuta* e tanto più che lo stesso vantaggio aveva suggerito di associare la coltivazione delle viti ai grani, e l'impianto sui confini ed estremità dei fondi con che si suppliva in parte al bisogno delle legna.

Il piano boschivo 1700. fu fecondo di disordini a rovina de' Boschi; la consegna di questi alle Comuni, sempre le più incapaci non solo ma le più dissipatrici nell' amministrazione, la lotta aperta alle Magistrature per i diritti di preminenza e competenza nel giudicare, l' invasione delle private proprietà coll' apprensione di tutti i Roveri in qualunque fondo coltivati, e le altre discipline vincolanti, che saranno sempre distruttive allorchè colpiranno l' interesse privato, furono le principali sorgenti del danno, ch' ebbe una conferma ed un aumento nel regolamento 1705.

L' altro piano 1792. riservò allo Stato i Roveri di quattro piedi di volta, e volle bollati quelli di tre piedi pure di volta, ma il decreto 1794. dispose che fossero riservati all' Arsenale tutti i Roveri indistintamente. Se in questa parte fu esteso il piano 1 7 9 2. rimase fermo nelle altre prescrizioni, ed in quelle che volevano classificati tutti i Boschi e pubblici e privati, e perchè questa classificazione non fu sempre saviamente eseguita, e perchè troppo rigorose le prescrizioni a cui si sottommisero quelli delle due prime classi furono e l' una e le altre fatali alla conservazione dei Boschi.

Così dopo aversi da principio trascurata eccessivamente, dice l' Autore, la vigilanza dei Boschi si è voluto in seguito applicare loro un Governo dedotto dalle Teorie senza consultare la pratica locale, o senza un calcolo positivo e ragionato di ciò, che possono essere capaci in Friuli i Boschi, e di ciò che conviene allo Stato, e che occorre alla provincia per i suoi bisogni interni e pel suo commercio.

Le Leggi Venete, segue egli, volevano salve le piante di alto fusto anche poste in mez-

zo ad un Bosco privato ceduo e frattanto nei tagli ordinari delle legne minori queste piante perdevano una boscaglia che le difendeva dal calore del Sole e dai venti, e moltiplicandosi a poco a poco le piante d'alto fusto il Bosco privato diveniva dello Stato. Il taglio poi delle piante era limitato ad un dato periodo di anni senza considerare che la loro maturità dipende dal terreno più che dal periodo di vegetazione, e quindi non dalla cognizione o dalla pratica ma da un sistema troppo generale si faceva dipendere la perfezione e maturità.

II. Nel Friuli sonovi Boschi dello Stato Campi 10738. dei quali 1335. di soli Roveri, Boschi comunali Campi 109526. e privati 10740. Tutti i Boschi possono essere divisi in due grandi sezioni territoriali; la prima dal punto di Caneva alla sinistra della Livenza fino al Coglio oltre la sinistra della Torre, e che comprende i Monti, e la parte pedemontana con Boschi dello Stato Campi 6088., comunali Campi 109516., la seconda tutta la pianura con Campi 4650. Boschi dello Stato non essendovi Boschi comunali: i privati poi sono egualmente situati in Montagna pedemonte e pianura.

In Montagna allignano principalmente i Faggi, i Roveri, gli Abeti, i Larici, i Pini, le Noci, ed i Castagni. I faggi servono agli usi del fuoco; gli Abeti ed i Larici per fabbrica; i Roveri ed i Pini possono essere impiegati nella costruzione navale; e le Noci, ed i Castagni alimentano col loro frutto, e provvedono coi loro rami, tronchi e radici ai lavori dei falegnami intarsiatori ed intagliatori, ed alla costruzione di arnesi vinari e di agricoltura. I Boschi della pianura si tagliano ogni 7. 8. 9. anni e somministrano legni cedui, pertiche per le viti, pali per la pesca, e legnami per carri ed altri istromenti di agricoltura.

Sotto il rapporto dell'utile che può trarsi dai Boschi pel triplice bisogno dello Stato, degli usi domestici, e dell'impiego industriale osserva l' Autore.

1. che i Boschi dello Stato nella già avvertita quantità di Campi 10738. debbono contenere N. 1718080. piante comprese 213600. Roveri esclusivamente situati nei campi 1331. Ciò posto *qualunque diradazione voglia darsi a queste piante per le più deboli ed intisichite e per lo ingombro delle vecchie ceppaje, e delle cattive capitozze deve sempre esservi un considerevole numero di piante utili sì per la marina come per tante opere pubbliche.*

2. Nel Friuli sonovi, secondo la più esatta numerica della popolazione, famiglie N. 70849, le quali a passa sei legna per claschedauna consumeranno passa 425094: i Campi 120266. di Boschi e comunali e privati a passa tre per Campo e per anno danno passa N. 360798, i quali con passa 148202. provenienti da Campi 196465. arrativi avitati in ragione di mezzo passo per Campo e per anno costituiscono una quantità di passa 509030. con un avanzo di passa 83936. a cui possono aggiugnersi annualmente piante N. 10000. di Gelsi sulla quantità esistente di piante 500000 e data la durata di 50. anni

3. Questo avanzo è anche superiore ai bisogni industriali interni, e quindi serve al commercio esterno. Di ciò ne sono prove il commercio di carboni, e di faggi fatto dai Tramontini con Venezia, e particolarmente per le Fornaci di Murano, la quantità di legna che dal littorale si manda a Venezia, quella che per mancanza del commercio, e consumo di Trieste rimane invenduta a danno de' proprietarj ed a rovina dei Boschi, e le Tavole, ed i Travi che giù per lo Tagliamento discendono a Lattisana d'onde per Ancona e Sinigaglia si smerciano nel Levante ed in Turchia.

E qui nel particolare del commercio osserva l'autore che nella Carnia, e nel Canal del ferro, oltre i Boschi dello Stato, sonovi Boschi C. 44579., e C. 20,000. in Tramonti, dai quali togliendosi soltanto tre piante all' anno sopra ogni cento per campo tagliabili ogni ottanta anni per costruzione e lavoro si avrebbero, oltre il combustibile, piante tagliate N. 16908.

Avverte poi l' Autore che il prezzo del combustibile è più dovuto alle spese di trasporto per la situazione dei Boschi lontani dai punti di mercato di quello che sia attribuibile al costo delle legna, che in molti luoghi si valutano in Bosco a 50. centesimi per pianta.

III. Finalmente poichè non può in Friuli osservarsi quella proporzione che viene fissata dagli agronomi fra le terre arative, e boschive attesa la infinita varietà del fondo, la spezzatura dei possessi, e lo stato attuale della coltivazione conviene limitarsi a bene studiare i mezzi che possono condurre a trarre dai Boschi il maggiore profitto.

La prima operazione, secondo l' Autore, è quella di rilevare in esatte Mappe la estensione, posizione, ed andamento di questi Boschi, la loro prossimità o lontananza dalle Strade, Acque, e Canali, o, in difetto, la probabilità di altri mezzi di estradazione in alcune epoche dell' anno.

La seconda si è quella di un' attenta coltivazione addattata ai Terreni. Non sempre convengono insieme secondo l' ordine di coltivazione le piante che insieme sono disposte secondo l' ordine botanico: fa d' uopo quindi conoscere la natura del terreno, le qualità delle piante, gli usi loro, le loro inclinazioni, esaminare le località sotto i rapporti che facilitano o si oppongono alla temperatura necessaria, avere in vista i bisogni del paese a cui più immediatamente debbono servire i Boschi, ed allora applicando le piante secondo che i terreni sono sostanziosi, forti, profondi, leg-

gieri ec. si otterrà senza una coltivazione forzata la prosperità degli stessi Boschi.

La natura, dice l'autore, *provvida in tutte le sue operazioni ritrova nel Terreno il più sterile di che appagare i bisogni del coltivatore. Essa presenta all'uomo attivo ed industrioso le piante che allignano e crescono vegete nella Sabbia, sulle Rupi, e nei Terreni limacciosi*, e da qui prende egli motivo di dare un'interessantissimo elenco di tutte le piante esotiche coltivabili, ed allevabili nei Boschi del Friuli assegnando a ciascuna il Terreno che le è più proprio.

Ma le cure della coltivazione si disperderebbero quando non fosse tutelata la conservazione dei Boschi dai tagli convenientemente regolati. Un taglio male eseguito nuoce alle piante della nuova vegetazione, ed a quelle che si lasciano sussistenti; quindi conviene regolare questi tagli secondo la natura del terreno, e secondo gli usi a cui vuolsi destinato il legname. Così le curazioni se sono da un lato necessarie, male eseguite divengono dall' altro devastazioni irreparabili. Il troppo diradare le piante promove la dilatazione de' rami ciò che pregiudica allo inalzamento dei tronchi.

Con una filantropica e patriotica osservazione il Sig. Rota rivolgendosi dai Boschi ai Torrenti che tanto male arrecano a questa provincia, e ricordando come la miglior difesa sia negl' impianti alle ripe, fa voti, perchè attivati i Consorzj tanto saviamente ordinati dal governo si occupino a promovere le piantaggioni lungo i Torrenti, ma moltiplicate e rinforzate in modo che i primi urti impetuosi si perdano nella profondità del riparo senza che la resistenza di questo renda troppo forte la rovinosa azione di quelli.

Tale si è la memoria del Sign. Rota accennata però solo in estratto, ed ommettendo quindi per brevità molte cose interessantissime. Se anche questa manifesta le estese cognizioni dell' autore relative alla Statistica di questa provincia ne viene più forte il desiderio, ch' egli compia un' opera per la quale se può a lui rimproverarsi un difetto si è quello di studiarne la perfezione, e che proverà maggiormente come la Statistica, per quanto si voglia, ragionata di un Paese sia per essere sempre un romanzo quando non si appoggi, e non si deduca dalla Statistica di fatto.

N.B. *Nella memoria, e nell' estratto si è sempre parlato del Friuli secondo i confini che aveva sotto il Governo Veneto: quindi non entrano a formar parte della quantità di Boschi quelli situati nelle Comuni altre volta Austriache. I Campi poi sono alla misura piccola di tavole* 840., *e mille di questi sono eguali a tornature* 350. 58. 34. 83.

MODA D'ITALIA per la mattina.

Abito e soprabito di Perkal *finissimo bianco con mussola ricamata. Cuffietta o berretto tutto di pizzo a canoncini. Cintura di nastro rosato con mascheroncino di metallo dorato.*

La moda di Francia ci assicura che l'altezza smisurata dei cappelli si va ancora alcun poco alzando, ed i Radingotti all'opposto accorciando di settimana in settimana.

(*Cor. d. D.*)

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 1. *a* 7 *Marzo* 1813. *de' seguenti Generi.*

Formento - - - - -	L. 14.89.6		
Riso. - - - - - - - -	L. 36.16.5		
Granturco - - - - -	L. 9.01.4		
Segale. - - - - - - -	L. 11.26.-	Per ogni Stajo a misura locale	
Avena - - - - - - -	L. 9.87.-		
Spelta - - - - - - -	L. --.---.-		
Orzo - - - - - - - -	L. 24.---.-		
Miglio - - - - - - -	L. 11,25.-		
Vino - - - - - - - -	L. 13.47.6	per ogni Conzo mis. d'Udine	

AVVISO.

Col Numero XII. che escirà Venerdì 26. corrente si darà pei Sigg. Associati la raccolta di Decisioni promesse coll' Avviso 17. Gennajo p. p.

Trovasi vendibile alla Libreria Vendrame il Modello 65. Carta d' Iscrizione da rilasciarsi ai Coscritti all' atto della loro registrazione a senso dell' Artic. 423. dell'Istruzione Ministeriale 30. Settembre 1812.

UDINE. Dalla Tipografia di Liberale Vendrame